

Meditazione Quindicesima. Potenza degli atti compiuti nel Divin Volere

Preghiera preparatoria alla meditazione:

Gesù, Ti amo con la tua volontà. Vieni, Divina Volontà, a pregare in me e poi offri questa preghiera a Te come mia, per soddisfare alle preghiere di tutti e per dare al Padre la gloria che dovrebbero dargli tutte le creature.

Regina Immacolata, celeste Madre mia, vengo sulle tue ginocchia materne per abbandonarmi nelle tue braccia, per chiederti coi sospiri più ardenti che mi ammetta a vivere nel Regno della Divina Volontà. Mamma santa, tu che sei la Regina di questo Regno, ammettimi a vivere in esso, affinché non sia più deserto, ma popolato dai figli tuoi. Perciò, sovrana Regina, a te mi affido, affinché guidi i miei passi nel Regno del Volere Divino, e stretto alla tua mano materna guiderai tutto l'essere mio, perché faccia vita perenne nella Divina Volontà. Tu mi farai da mamma, e come a Mamma mia ti faccio la consegna della mia volontà, affinché me la scambi con la Divina Volontà, e così possa restare sicuro di non uscire dal Regno suo. Perciò ti prego che mi illumini, attraverso questa meditazione, per farmi comprendere sempre più e sempre meglio che cosa significa "Volontà di Dio" e come vivere in essa. Ave Maria...

Testo da meditare:

I nostri atti compiuti nella Divina Volontà e i nostri "giri" nel Fiat Creante e Redimente sono la cosa più importante e santificante non solo per noi stessi ma anche per coloro che non hanno la volontà di Dio come vita (cioè i peccatori) alla cui conversione concorrono in maniera assolutamente prioritaria e straordinaria. Infatti, più ci fondiamo con Gesù (che è Dio fatto uomo, quindi contiene in Sè l'atto unico della Divina Volontà in quanto Dio e Uomo e, in quanto Uomo, in sé contiene tutta la creazione), più siamo in comunicazione con tutti gli atti della Divina Volontà e con tutte le creature. Le creature che vivono fuori della Divina Volontà - ossia i peccatori - a causa della loro volontà umana che La respinge, non ricevono la Divina Volontà come loro Vita; tuttavia, in quanto enti creati, ricevono da Essa il mantenimento nell'essere, nel senso che la Divina Volontà in un certo modo regna comunque in loro, ma con un regime sempre più inferiore a seconda di quanto ne sono lontane: può essere il regime del comandamento, se si tratta di anime che si sforzano di osservare almeno i 10 comandamenti; può essere il regime della Grazia, se quell'anima è almeno in Grazia di Dio; se quell'anima non è neanche nello stato di grazia, vivrà forse nel regime chiamato "occhio per occhio, dente per dente". La Divina Volontà sta in questa creatura solo come una sorta di schiava che la fa respirare, le dà la voce, la conserva nell'essere. E questa creatura, magari, si serve della voce per bestemmiare. Tutte queste creature certamente non ricevono la Divina Volontà come vita propria, però il nostro atto di girare nella Divina Volontà e di volerlo fare in nome di tutte le creature è un atto che dispone tali creature a riceverla. Più lo facciamo e più questo atto conquista (per loro) conoscenza, conversione, pentimento. Sono questi allora gli atti più potenti, più che se andassimo a predicare o a fare le crociate. Più facciamo questi giri nella Creazione, che facendoli per noi li facciamo anche per tutti, più abbiamo l'umiltà di chiederci: qual è la

cosa più importante che posso fare per il Regno del Divin Volere? Sono questi atti. Qual è la cosa più importante per la diffusione del Regno che posso fare da figlio del Divin Volere? Sono questi atti. Allora insieme a tutti i pur doverosi atti esterni per diffondere la Verità (la predicazione, la testimonianza, l'esempio delle buone opere), teniamo presente che questi atti interni hanno una potenza di disposizione delle anime alla conversione e alla santificazione che è senza confine, perché raggiungono tutti. E li dobbiamo utilizzare, riconoscendone l'immensa potenza santificante per noi e per tutti.

Riguardo invece le creature in cui la Divina Volontà regna come propria vita con il regime "come in Cielo, così in terra", si può e si deve dire che ognuna gode dell'atto dell'altra, ognuna sta facendo l'atto dell'altra. Io posso dire con certezza che sto facendo l'atto di chi leggerà questa meditazione perché chi leggerà lo farà presumibilmente con la stessa Volontà che anima il mio atto (che sto compiendo unito con la Divina Volontà e per il trionfo del Suo Regno nelle anime). Qualcuno sta meditando, io ho scritto il testo e i punti di meditazione. Chiunque mediterà, dunque, riceverà il bene e anche il merito divino di questi atti divinamente compiuti, indipendentemente dalla povera persona che li sta facendo in questo momento scrivendo la meditazione. Tutto in comune, completa comunione di beni. Se invece la Volontà Divina non regna come vita di un'anima, questa si mette volontariamente al di fuori di questa comunione di beni. Ed allora però intervengono gli atti di chi vive nel Divin Volere per guadagnare più figli del Divin Volere. Perché appena li facciamo, la Divina Volontà viene immediatamente chiamata a regnare e, in forza di ciò, crea le circostanze perché sempre più creature entrino a regnare in questa comunione di beni e riconoscano la Divina Volontà e la facciano regnare in loro, non soltanto come amara medicina, come rassegnazione, come grazia, ma come pieno abbandono e Vita. Proprio come la Divina Volontà che fa gli atti suoi nella volontà di questa creatura, come vera e propria vita, secondo il regime "come in Cielo così in terra". Chiediamo alla Divina Volontà di continuare e perseverare sempre in questi giri. Abbiamo visto nella precedente meditazione il giro dell'atto di cielo, l'atto del distacco, l'atto che consente l'acquisto di tutte le virtù. Diciamo: "vieni Divina Volontà, vieni a continuare questo giro, vieni a mettere tante virtù in noi". Abbiamo parimenti considerato le stelle e i loro collegamenti. Questi collegamenti tra le varie stelle sono proprio l'esempio di come ciascuno di noi è una diversa stella. Nella Divina Volontà, anche se siamo stelle diverse, siamo tutti collegati. Ognuno sostiene l'altro. Ognuno è luce dell'altro. Ma ognuno deve stare al suo posto. Se un'anima è chiamata ad essere madre di famiglia e a lavare i pavimenti tutto il giorno e fa questo suo atto nella Divina Volontà, sta al suo posto. Grazie a questo atto, questa stella può stare al suo posto e tutte le altre ricevono il beneficio del suo atto. Se questa stella dovesse pensare: "adesso lascio la famiglia, mi voglio iscrivere all'università e voglio fare un corso di teologia perché devo andare a predicare il Vangelo in Africa", questa sarebbe senz'altro un'intenzione pia, ma sicuramente umana, non essendo l'atto che la Divina Volontà vuole fare in lei. E nel caso decidesse realmente di farlo, immediatamente questa stella diventerebbe buia e non potrebbe più dare luce a sostenere le altre. Siamo dunque nel posto in cui ci ha messo Dio. Facciamo tutti i nostri atti nella Divina Volontà e facciamo la Divina Volontà, e facendo così i nostri atti, in qualunque posto ci troviamo, ci troveremo sempre nel centro del trono di Dio, nel Suo

Divin Volere. In questo modo tutti dipendono da ogni atto che si compie nel Divin Volere, che reca a tutti immensi benefici. Tutti pendono dalle labbra di chi parla, se lo fa nel Divin Volere. Tutti pendono dal respiro della creatura, se esso è unito al Divin Volere. Il Papa pende dal respiro di una creatura umana? Sì! E se non si compie il respiro nella Divina Volontà, il Papa non potrebbe fare bene il suo lavoro. Dunque l'atto anche di una piccolissima stella, che Dio ha messo "lì", magari come coda del piccolo Carro, se ben compiuto è vero ufficio divino, regale, insostituibile; se non compiuto o mal compiuto creerebbe disordine, caos, confusione. Tutte le creature, viceversa, ringraziano questa stella se essa vive nel Divin Volere, perché tutte dipendono da lei, fosse anche solo per il suo moto unito alla Divina Volontà. Facendo bene il suo proprio "ufficio", quest'anima è sostegno all'ufficio di tutti e si trova sempre nel centro, che è la vita di Dio. Fa', divinamente, misteriosamente ma realmente gli atti di tutti e concorre al bene sommo di tutti. Che bello vivere nel Divin Volere! Qualsiasi cosa l'anima faccia nella Divina Volontà e al proprio posto, sta facendo tutto il resto. Nessun atto è tenuto al di fuori. L'anima partecipa a tutto e tutti traggono beneficio dalla vita di quest'anima.

Punti di meditazione:

1. **"Concorrere alla conversione dei peccatori"**. Comunemente si pensa che per cambiare il mondo, per concorrere alla riforma della Chiesa, alla sua crescita, alla conversione di chi sta in essa con il corpo ma non con il cuore, si debba parlare, agire, operare, a volte strillare, denunciare, ribellarsi, segnalare problemi, anche facendo nomi e cognomi (veri o presunti) dei "colpevoli", puntando il dito, giudicando, in nome della Verità da diffondere, da difendere, da far trionfare in chi vorrebbe negarla, oscurarla, respingerla, travisarla, alterarla, inquinare o cose del genere. Questo modo di pensare è quanto di più umano possa esserci ed esistere, pur avendo evidentemente ottime intenzioni come suo fondamento. Pensiamo a cosa ha fatto Gesù quando è venuto sulla terra: 33 anni di vita, solo tre dei quali spesi nella vita "pubblica" (a predicare, cacciare demoni e operare miracoli), e culminanti in una acerbissima Passione e morte. Degli altri 30 si conosce poco o nulla: qualcosa delle circostanze della sua nascita, qualche vago e sparuto episodio della sua infanzia e pre-adolescenza, totale "black out" di ciò che accadde nella Sua adolescenza, giovinezza e età matura, eccettuata la conoscenza del lavoro che faceva (il falegname) e della città di residenza (Nazareth). Anche a prescindere dalle conoscenze sulla Divina Volontà, solo riflettendo su tali incontestabili dati di fatto, non ci sarebbe molto da mandare in crisi la premessa di questo primo punto? La vita nascosta è immagine della vita interiore: ed il rapporto con la vita pubblica è di 10 volte superiore (30 anni contro 3). L'acerbissima Passione sopportata dal Verbo fatto carne è l'apice, la punta di iceberg di una sofferenza cominciata col Divino Concepimento (come Gesù rivelò a santa Margherita Maria Alacoque nelle rivelazioni sul Sacro Cuore) e culminata nella Passione e Morte corporale. Dunque, come si cambia il mondo, anche solo da un punto di vista esteriore e oggettivo? Primo, con la sofferenza (33 anni su 33), noi diremmo con la penitenza e il sacrificio (ed ecco perché la Madonna sempre chiede sacrifici e penitenze "per la conversione dei peccatori"); secondo con la preghiera (sempre la Madonna chiede di "pregare, pregare

e pregare", specialmente con il santo Rosario per la conversione dei peccatori); terzo, ma "molto" terzo, in misura cioè molto inferiore a quanto comunemente si pensi, con l'azione (la predicazione, il buon esempio, etc.). Le conoscenze sulla Divina Volontà ci fanno comprendere, inoltre, COSA Gesù incessantemente faceva PER TUTTI nel suo INTERIORE, tanto nella vita privata che in quella pubblica: girare per tutta la creazione e ringraziare, lodare, offrire e riparare le infinite mancanze e ingratitudini umane con i suoi atti compiuti tutti nella Divina Volontà e con i suoi "giri". Ecco perché, anche per noi, compierli spesso e bene significa concorrere alla "conversione dei peccatori", al miglioramento della Chiesa, alla rinascita di qualche ministro della Chiesa che, sedotto dai nemici dell'umana salvezza, non compisse più bene il suo ministero apostolico. Uno stile completamente diverso da quello molto, anzi troppo, umano che generalmente si adotta ritenendolo essenziale, coraggioso, necessario e vincente...

2. **"Stare al proprio posto"**. Altro punto fundamentalissimo della vita nel Divino Volere (ed anche questo concorre immensamente al bene del mondo e dell'universo intero) è stare e rimanere "al proprio posto". Anche qui, quelle che i santi chiamavano le "strategie dell'amor proprio", che, sotto apparenti buone intenzioni, mandano in rovina i Divini Voleri e i divini progetti, devono essere smascherate ed evitate come pesti bubboniche. Una mamma casalinga e madre di figli che passa le giornate tra aspirapolveri, scope e spazzoloni, pentole e lavastoviglie, lavatrici e ferri da stiro, unita alla Divina Volontà, in Paradiso vedrà quanti "peccatori" hanno avuto la grazia della conversione "solo" per quello che questa apparentemente anonima e insignificante vita ha prodotto e causato nell'ordine del Divin Volere. Se quest'anima passasse il tempo a sognare la vita in un monastero di clausura o l'esperienza avvincente di una vita spesa come missionaria, vagando e fantasticando o magari anche accarezzando e coltivando tali pur nobili missioni e, quindi, sottraendo tempo ed energie ai suoi doveri, compiuti di malavoglia e solo perché in qualche modo costretta (o, peggio ancora, cercando come arrivare a questi "sogni nel cassetto", in barba al suo diverso stato di vita), farebbe dei grandi danni non solo a se stessa (vivendo in stato di inquietudine e profonda frustrazione), ma a tutta la Chiesa e al mondo intero. Sarebbe un astro oscurato, buono a nulla. Se invece compie con gioia il proprio dovere, ossia la Divina Volontà per lei e lo fa *in unione* con la Divina Volontà, anche senza fare altro produce una quantità incalcolabile di bene e, attraverso la Divina Volontà, penetra in cuori e anime attirando conoscenze, luci, spinte alla conversione. Senza che nessuno noti e si accorga di nulla, ma non Dio, che tutto vede e sa, e che non mancherà di ricompensarla in Cielo e anche in terra.
3. **"La comunione dei santi"**. Il bene prodotto da un'anima che vive nel Divin Volere si amplifica ancora di più nel suo riversarsi su chi, a sua volta, vive nella Divina Volontà, dando vita a quel consolante mistero che è la comunione dei santi. Se io compio bene i miei doveri (non quelli di qualcun altro che è una stella diversa da me), non solo concorro alla mia felicità e alla conversione dei peccatori, ma anche accresco la felicità e la letizia dei buoni. Perché un atto compiuto nel Divin Volere non è proprietà privata di chi lo compie, ma proprietà divina, che ridonda e ricade su chiunque altro alla

Divina Volontà viva unito. Cosa pensare dunque? Che se qualcuno è infelice è anche un po' colpa mia? Certamente sì e senza alcun dubbio, nella misura in cui vivessi senza fare la Divina Volontà ma quella mia umana e senza unire tutti i i miei atti, interiori e esteriori, volontari e involontari, consci e inconsci, al mare immenso, adorabile e pacifico dell'atto unico del Fiat Supremo. Com'è bello vivere al suo interno! Che orrore e tristezza rimanerne fuori!

Preghiera dell'anima alla Madre Regina del Fiat supremo: "Come Gesù, anche Tu trascorresti la tua vita in atto di perpetua e ininterrotta fusione con il Divin Volere. Se noi potessimo vedere il tuo interiore, quello che incessantemente la tua anima operava nella Divina Volontà, resteremmo incantati ed estasiati. O Divina Maria, chiudimi nel tuo cuore, aprimi il tuo mondo e fai di me un altro Te, per la gloria di Dio e per la felicità mia e di quanti beneficeranno di ogni mio minimo atto compiuto nel Divin Volere".

Fioretto del giorno: fare un buon esame di coscienza sul compimento dei Divini Voleri e chiedersi sinceramente se la mia volontà vuole solo ciò che vuole Dio o se erra e fantastica in orizzonti e mondi che non le appartengono.

Giaculatoria del giorno alla Divina Volontà: Regina Mamma, chiudimi nel sacro tempio della Volontà di Dio.

